

# Premessa

È possibile, per una donna e un uomo del duemila, mettere su casa e avere figli con i sentimenti che furono di Gesù? Noi siamo sicuri che sia possibile, confidando nella parola del Signore, che ha promesso di restarci vicino fino alla fine dei tempi. Ma come dovrà essere la nostra casa? E che lingua dovremo parlare con i figli che avremo?

Nelle pagine che seguono tenteremo di rispondere a queste domande. Partiamo dalla casa, per dare alla ricerca un andamento concreto. Tratteremo poi della giornata, del lavoro, del denaro, del potere, dell'amore, dei figli, dei media, del tempo libero e della domenica. Cercando di guardare a ognuna di queste realtà in chiave quotidiana, con esempi e proposte praticabili da tutti.

Il cristiano - oggi come sempre - non fugge dal mondo, ma non ci mette radici. Egli è l'uomo del distacco: «Quelli che hanno moglie vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo» (1 Corinti 7,29ss). Non c'è altra regola, che questa vertiginosa dell'uso distaccato. Del distacco che non è rinuncia, ma è libertà.

Si tratta certamente di una via accessibile - e accessibile a tutti - rispetto a quella più ardua della spoliazione cui sono chiamati alcuni. Ma nel suo sviluppo completo e nella sua meta, essa non è affatto più facile. Ce ne rendiamo conto non appena proviamo a definirla, dal momento che il suo primo nome è distacco e l'ultimo è libertà.

Mi propongo di mostrare l'attualità del distacco e della libertà evangelica nella nostra epoca: la loro possibilità concreta, la loro praticabilità quotidiana. Non in teoria, ma nella casa, nella giornata, nel lavoro, nelle vacanze di ciascuno di noi. In altre parole, vorrei dare un'idea della possibile applicazione dei consigli evangelici nella condizione secolare della nostra epoca, per la quale non vi sarà profezia se non tornerà a farsi profetica la vita del cristiano comune. Perché la società secolare diffida delle Chiese e non intende più il loro linguaggio. Può essere scossa invece dal gesto e dalla parola di chi vive pienamente la condizione secolare, se mostra di fare tutto per la gloria di Dio, «sia che mangiate, sia che beviate» (1 Corinti 10,31).

Su questi stessi argomenti avevo tenuto una rubrica, in 10 puntate, per la rivista *Evangelizzare* (Centro editoriale Dehoniano), lungo l'anno 1994. Su richiesta del padre Alfio Filippi ho ripreso quelle brevi note, le ho riscritte e ampliate, aggiornandole alla novità di questi anni turbinosi che ci stanno per consegnare al terzo millennio. Buona Lettura!

*Luigi Accattoli*